

I SINDACATI PUNTANO IL DITO CONTRO I DIRIGENTI DELLA REGIONE PER LA SITUAZIONE DI DEGRADO «Gravi carenze igienico-sanitarie nei siti culturali siciliani»

L'assessore Maria Rita Sgarlata. «Si tratta di polemiche strumentali»

PALERMO. «Gravi carenze igienico-sanitarie nei siti culturali siciliani, nelle aree archeologiche, nelle sale espositive di gallerie e biblioteche regionali, ma anche negli uffici delle soprintendenze ai Beni culturali». A denunciarle Michele D'Amico e Giuseppe Salerno, rispettivamente segretario regionale Cobas-Codir e Sadirs per le politiche dei beni culturali.

«In tutti gli uffici e in tutti i siti – affermano i due sindacalisti – il personale ha sostenuto con fondi propri le spese ordinarie per l'acquisto di carta igienica, prodotti per la pulizia, disinfettanti. In taluni casi sono state effettuate anche le pulizie, per evitare un gravissimo danno all'immagine della Regione».

Secondo il Cobas-Codir e il Sadirs, mancherebbero pure i materiali per il funzionamento degli uffici: dai franco-

bolli ai climatizzatori. «I fondi assegnati per il funzionamento dei singoli uffici sono stati dimezzati rispetto all'anno scorso e parte di queste risorse sono servite a pagare obbligazioni e forniture, che i responsabili dei siti culturali siciliani avevano contratto già l'anno scorso», sottolineano D'Amico e Salerno, che puntano il dito contro l'assessore Maria Rita Sgarlata: «Esprimiamo meraviglia per come un tecnico possa dimostrare insensibilità verso gli aspetti della fruizione dei beni culturali, consentendo un'inaccettabile situazione di degrado».

Accuse che l'assessore Sgarlata respinge al mittente: «Si tratta di polemiche strumentali, che nascono da quando ho denunciato la vicenda dei custodi dei musei, concentrati tutti a Palermo e Catania e carenti nelle sedi periferiche. Da

quel momento, con Cgil, Cisl e Uil abbiamo iniziato a programmare una gestione più razionale del personale e a cercare di risolvere le criticità, mentre Cobas-Codir e Sadirs hanno rifiutato la concertazione».

Sulla questione fondi, infine, Sgarlata precisa: «È da almeno 2-3 anni che vengono decurtati e non certo a causa mia, che mi sono insediata ad aprile».

DANIELE DITTA



L'ASSESSORE SGARLATA NEL MIRINO

UNIVERSITÀ. Chiuse le iscrizioni Gli aspiranti medici iscritti ai prossimi test quasi 16.000 in più rispetto all'anno scorso

ROMA. Sono 84.165 (in aumento rispetto alle 68.426 presentate lo scorso anno) le domande di iscrizione per i test di accesso alle facoltà di Medicina e chirurgia. Lo ha reso noto il ministero dell'Istruzione. Le procedure di iscrizione ai test d'ingresso per i corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale si sono chiuse alle 15 di ieri.

In particolare, oltre agli aspiranti medici, gli iscritti ai test per Veterinaria sono 10.812 (erano 7.811 lo scorso anno) e 19.580 per Architettura (erano 20.193 lo scorso anno).

Sul sito www.university.it sono disponibili le informazioni sui test ed è possibile, attraverso l'esercitatore online, prepararsi al corso di interesse.

Il totale delle iscrizioni ai test per i corsi di laurea ad accesso programmato quest'anno è quindi schizzato a quota 114.557, rispetto ai 96.430 dell'anno scorso. Gli iscritti alle prove d'ammissione sono quindi aumentati, rispetto allo scorso anno, di 15.739 unità per Medicina e di circa 3.000 per Veterinaria.

I posti messi a disposizione dalle università italiane per l'anno accademico 2013-2014 sono 10.157 per i corsi di laurea in Medicina, 984 per Odontoiatria, 825 per Veterinaria e 8.787 per Architettura.

I test inizieranno il 3 settembre per gli aspiranti studenti di Veteri-

naria; il 4 settembre sarà la volta dei corsi di laurea delle professioni sanitarie; il 9 settembre ci saranno i test più attesi, quelli di Medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria; infine, il 10 settembre sarà la volta dei corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico, direttamente finalizzati alla formazione di architetti.

In particolare, nell'ateneo cata-

Il boom. Da 68.426 a 84.165, invece in calo architetti in pectore

nese i posti disponibili per Medicina sono 320; per Odontoiatria e protesi dentaria i posti disponibili sono 25, mentre per Architettura i posti a disposizione sono 100.

L'università di Palermo mette a disposizione per Medicina 167 posti al corso denominato Ippocrate e 168 per quello denominato Chirone, mentre a Caltanissetta sono disponibili 65 posti; In Odontoiatria e protesi dentaria c'è posto per 25 studenti; per Architettura ci sono 117 posti a Palermo e 97 ad Agrigento.

L'università di Messina ha 215 posti per la facoltà di Medicina; in Odontoiatria i posti da assegnare sono 25; infine, per Veterinaria ci sono 41 posti.

Sos dei malati di Sla

Incontro con il prefetto. Chiesta assistenza qualificata

I malati di Sla chiedono assistenza qualificata per risolvere i problemi di quanti sono affetti da questa malattia e delle rispettive famiglie. Questo l'appello accorato di Michele La Pusata, referente provinciale di Aisla (associazione italiana per la sclerosi laterale amiotrofica), ricevuto dal prefetto di Enna, Clara Minerva, dove sono stati presentati gli urgenti problemi dei malati di Sla nel territorio ennese.

All'incontro hanno partecipato sia rappresentanti dell'Asp sia dei distretti socio-sanitari di Enna. «Ringrazio il prefetto Clara Minerva - afferma Michele La Pusata - a nome mio e di tutti i malati di Sla della provincia per l'attenzione che ha posto affinché migliorino le nostre precarie condizioni di vita».

I ringraziamenti sono andati anche al sindaco barrese, Salvatore Lupo, presente all'incontro, il quale con propria iniziativa ha voluto coinvolgere le istituzioni nazionali, regionali e locali.

Anche il direttore dell'Asp, Termine, che ha reso visita a casa di La Pusata, ha dimostrato disponibilità a trovare soluzioni necessarie per lenire i disagi. I malati di Sla nel territorio ennese sono 15. Il prefetto Clara Minerva ha rimarcato l'intenzione di «creare una sinergia tra le istituzioni al fine di creare migliori livelli di assistenza e agire concretamente nel territorio per dare conforto e sostegno ai malati di Sla».

Le richieste avanzate durante l'incontro da parte di Aisla Enna sarebbe la creazione di una équipe multidisciplinare, dove l'Asp di Enna dovrebbe pianificare e coordinare gli interventi, a secondo lo stato di avanzamento della malattia. Alcune iniziative nell'immediato, come ha evidenziato La Pusata, potrebbero dare sollievo e miglioramenti nella qualità della vita. Le esigenze dei malati di Sla, considerate le complesse e precarie condizioni come la difficoltà a muoversi e recarsi presso strutture sanitarie, sono riconducibili ad un

servizio domiciliare come intervento infermieristico, la Peg, il monitoraggio e verifica di esami specifici e la gestione delle problematiche respiratorie; infine, anche il cambio cannula per chi ha effettuato la tracheotomia dove un malato di Sla è costretto a affrontare un viaggio a Palermo per sostituire la cannula, intervento di pochi secondi che potrebbe essere fatto a Enna. Un altro problema affrontato sono le mensilità di un modesto contributo che i distretti socio- sanitari, con i Comuni capofila di Piazza Armerina, Enna, Agira e Nicosia, dovrebbero erogare ma solo quest'ultimo distretto è virtuoso.

RENATO PINNISI

IL DEPUTATO ENNESE ALLORO COORDINATORE «118»

f. g.) Il deputato regionale ennese del Pd, Mario Alloro è stato eletto coordinatore della sottocommissione "per la criticità del servizio 118 e del trasporto degli emodializzati". Gli altri componenti sono Dino Fiorenza, Giovanni Ioppolo, Salvatore Oddo e Domenico Turano. Mario Alloro si è mosso subito in moto perché vuole apportare miglioramenti per il servizio 118.

«Nel servizio 118 - ha dichiarato Alloro, subito dopo la nomina a coordinatore - sono necessarie delle verifiche sostanziali. È un servizio molto importante, può salvare delle vite umane con interventi tempestivi. Bisogna migliorare la qualità che viene offerta agli utenti. Gli aspetti del servizio vanno verificati a cominciare dall'impiego del personale, l'efficienza dei mezzi, i tempi di intervento, la necessità di avere una pianta organica per ottimizzare il lavoro, la costante presenza dei medici».

Alloro ha anche accennato a una possibile indagine su episodi di caporalato e su condizionamenti da parte della criminalità organizzata. C'è anche da esaminare la richiesta pervenuta all'assessorato regionale alla Sanità dai sindaci di Enna, Caltanissetta e Agrigento circa l'utilizzo dell'elisoccorso nelle ore notturne, servizio che si vorrebbe sospendere, ma questo metterebbe in difficoltà il centro Sicilia che si verrebbe privato di un servizio che in passato ha salvato vite umane, per cui annullarlo sarebbe un pericolo anche perché le strade statali e provinciali dei territori delle tre province non è che siano al meglio. Mario Alloro ha sottolineato che bisogna puntare soprattutto alla qualità e all'efficienza dei servizi.

Screening oncologico gratuito

Progetto promosso dalla Regione. Basta un semplice prelievo a casa

L'Azienda sanitaria provinciale ha elaborato un progetto di screening oncologico, promosso dalla Regione, che prevede un programma di controlli gratuiti per la diagnosi precoce del tumore del colon-retto mediante un semplice esame che dà la possibilità di rilevare la presenza di sangue normalmente non visibile nelle feci.

Questo primo esame ha dimostrato con risultati probanti che è in grado di ridurre, in maniera significativa, la mortalità per tumore del colon-retto perché ha la possibilità di favorire la diagnosi precoce ed un tempestivo intervento terapeutico.

Il test viene rivolto a tutti i soggetti uomini e donne dai 50 ai 69 anni ed è gratuito, inoltre non necessita di ri-

chiesta del medico curante.

Praticamente il soggetto interessato a questo primo esame non dovrà fare altro che recarsi con la lettera di invito dell'Azienda sanitaria provinciale, presso uno dei punti prelievo che si trovano nel "Pta" di via Calascibetta da lunedì a venerdì dalle 10,30 alle 12,30 dove potrà ritirare gratuitamente il kit completo per eseguire l'esame e dove riceverà tutte le istruzioni per eseguire il test e riconsegnare il campione in modo corretto.

Poi sarà l'Azienda sanitaria ad inviare all'utente la risposta del test al suo domicilio nel più breve tempo possibile dalla consegna del campione.

Nel caso in cui dal primo esame dovessero sorgere delle complicazioni

allora si passerà al secondo livello di accertamenti e in questo caso entrerà in campo il dottor Antonio Muratore, primario presso l'ospedale "Fbc" di Leonforte, uno dei maggiori esperti a livello regionale in questo campo per un esame diagnostico più approfondito (colonscopia) che è in grado di dare sicuramente certezze sulla possibilità o meno di una diagnosi sull'esistenza o meno di tumori od altro, ovviamente c'è anche un terzo livello, quello dell'intervento chirurgico nel caso in cui, disfortunatamente, dovesse riscontrarsi la presenza di un tumore al colon-retto.

Il Centro screening è diretto dalla dott. Luigia Bellina.

F. G.

L'ANNIVERSARIO. Numerosi appuntamenti in onore del giudice e della sua scorta trucidati 21 anni fa dalla mafia

Paolo Borsellino, è il giorno del ricordo

ONORIO ABRUZZO

Sono passati ventuno anni da quando alle 16 e 58 in via D'Amelio scoppiò l'inferno. Oggi, in quella stessa via, i sorrisi dei bambini dei quartieri popolari, gli striscioni contro la violenza mafiosa, e il forte desiderio di verità, trasformeranno quei luoghi nel giardino della legalità e della memoria. In tanti, provenienti da ogni parte del Paese, nell'ora esatta della strage si raccoglieranno in silenzio e poi con il monologo recitato da Marilena Monti dal titolo «Giudice Paolo», l'emozione e l'affetto della gente e dei cittadini, renderà omaggio a coloro che persero la vita mentre svolgevano semplicemente con onestà e coraggio il loro dovere. «Paolo Borsellino e gli agenti della scorta non sono eroi, ma persone che hanno creduto nei loro ideali fino in fondo». Saranno molteplici oggi le iniziative per non dimenticare la strage di via

D'Amelio: dal giro in bici per i luoghi simbolo della lotta alla mafia, alla fiaccolata che dalle 19 attraverserà le vie della città per poi giungere nel luogo della strage dove sarà depositata una bandiera tricolore. Alle 22 previsti gli interventi di Marco Travaglio e Sabina Guzzanti.

Una molteplicità di iniziative che si caratterizzano da una visione diversa e spesso contrastante dal punto di vista ideologico, ma che ritrovano la propria via grazie all'affetto e al desiderio di legalità condiviso nel ricordo del giudice, che ventuno anni fa perse la vita nel terribile attentato. Ieri, intanto, centinaia di manifestanti hanno partecipato al sit-in davanti il Palazzo di giustizia. Presente in piazza anche il sostituto procuratore Nino Di Matteo accolto dagli applausi della folla delusa per la sentenza di assoluzione del generale Mori e Obinu. «Guai se la ricerca della verità si fermasse. In questi vent'anni si sono scoperti tanti

elementi concreti. Ma ancora dobbiamo scoprire tanto dei mandanti e dei moventi delle stragi – ha detto Di Matteo – non ci scoraggiamo perché questo Paese ha bisogno di conoscere la verità».

Dopo il sit-in, dove tutti erano con l'agenda rossa in mano, in corteo presso la facoltà di Giurisprudenza dove si è tenuto l'incontro «Paolo Borsellino: La mafia mi ucciderà ma saranno altri a volerlo», organizzato da Antimafia Duemila. Nel corso della serata è stato proiettato in anteprima nazionale il video di Donata Gallo «Caro Paolo».

Sempre ieri, in via D'Amelio una lunga veglia per tutta la notte ha visto protagonisti i giovani scout dell'Agesci che con canti e preghiere hanno atteso l'alba del giorno della legalità. Il «Centro studi Paolo Borsellino», infine, sarà ospitato nei locali delle ex Scuderie di Villa Niscemi. Lo ha annunciato il sindaco Leoluca Orlando.

PARTECIPATE. Michelin rifiuta, accetta l'ex direttore dell'Arpa. Ato idrico, ipotesi Amap

Sergio Marino guida Rap

MICHELE GUCCIONE

Domenico Michelin, liquidatore dell'Ato Palermo Ambiente e grande esperto in materia di rifiuti, ha detto no alla proposta del sindaco Leoluca Orlando di guidare Risorse Ambiente Palermo. Dopo varie perplessità sull'impostazione dell'operazione e forse non avendo ricevuto risposte alle sue richieste di garanzie finanziarie, soprattutto in merito al sostegno della gestione della discarica, Michelin ha comunicato mercoledì sera al sindaco Leoluca Orlando che non intende accettare l'incarico di presidente della Rap, la «newco» che dovrebbe prendere il posto della fallita Amia nella gestione del ciclo dei rifiuti a Palermo.

Formalmente la giustificazione sarebbe stata l'impossibilità di conciliare il nuovo impegno con i suoi attuali ruoli. Ma in ambienti a lui vicini riferiscono della consapevolezza di una elevata rischiosità dell'incarico in rapporto al quadro di garanzie e di tutele.

Il primo cittadino avrebbe quindi proposto la nomina a più soggetti, ricevendo da tutti risposta negativa, vuoi per gli alti rischi legati alla «bomba ecologica» rappresentata da Bellolampo, o per ragioni meno «nobili», come l'ammontare esiguo del compenso.

Alla fine Orlando potrebbe avere trovato la quadra del cerchio avendo ottenuto il «sì» di Sergio Marino, direttore dell'Arpa Sicilia da poco in pensione, personaggio più «navigato» politicamente a livello di Regione e di enti locali e che anche da tecnico in passato si è occupato delle vasche di Bellolampo. Oltre ad avere seguito negli

ultimi anni, da direttore dell'Arpa, la parte relativa ai controlli ambientali.

Dunque, ieri è stata formalmente costituita la «Rap», con presidente Sergio Marino e consiglieri Maria Concetta Orlando e Giuseppe Lopes, dipendenti comunali. Il commercialista Sergio Vizzini, già designato nello staff di esperti di Michelin nella prima ipotesi di trasformazione di Palermo Ambiente, guiderà il collegio sindacale, di cui fanno parte Loredana Giuliani e Corrado Vergara (supplenti Giovanni Pandolfo e Maria Grazia Bonfardeci).

I compensi sono stati notevolmente ridotti: il presidente del Cda guadagnerà 30mila e 545 euro lordi all'anno; i consiglieri 26mila 178 euro. I componenti del collegio, invece, 22mila 500;

Adesso il Comune è nelle condizioni di definire lunedì prossimo la propria proposta di affitto del gruppo Amia. In questi giorni bisognerà vedere se i privati che da anni aspirano a mettere le mani sui rifiuti di Palermo si faranno avanti in questa fase o se ne attenderanno una successiva ancora più favorevole. E se il Tribunale fallimentare approverà la proposta del Comune. Il giudice delegato Clelia Maltese anche per maggiore prudenza ha stabilito che fino a lunedì non sarà aperta la documentazione già inviata da Palazzo delle Aquile.

Stando alle relazioni finora intraprese dal sindaco, il percorso indicato dall'amministrazione Orlando dovrebbe essere lineare. Ma in questa città è saggio attendersi sempre qualche sorpresa.

Frattanto, monta all'interno dell'azienda il timore che le quattordicesime non vengano erogate. I sindacati Fiadel Cisl e Fesica Confsal hanno inviato una diffida ai

curatori fallimentari di Amia per il pagamento delle tredicesime, delle quattordicesime e dello stipendio corrente, considerato che, a differenza del bando della gara di vendita andata deserta, nella nuova proposta del Comune per l'affitto e nel successivo avviso al libero mercato non si fa più cenno all'obbligo per il nuovo gestore di corrispondere tali spettanze ai 2.396 dipendenti di Amia e di Amia Essemme. La nota è stata inviata per conoscenza alla Regione, al Tribunale fallimentare, al sindaco e al questore, per avvisare delle eventuali manifestazioni di protesta che potrebbero esplodere fra i lavoratori «già fortemente colpiti dalle devastanti conseguenze della procedura fallimentare e ancora esposti a potenziali rischi».

L'azienda, da parte sua, in atto può disporre solo di dodicesimi mensili del budget annuale già ridotto rispetto alle reali necessità e, quindi, non può andare oltre il pagamento degli stipendi.

Sul fronte dell'Ato idrico Palermo 1, invece, sembra che il sindaco Orlando abbia finalmente mosso il passo che da tempo tutti speravano. Secondo quanto riferisce Ennio Li Greci della Cgil, nel corso dell'incontro di ieri con l'assessore regionale Nicolò Marino, il primo cittadino avrebbe espresso l'orientamento di affidare all'Amap il servizio idrico nei 52 Comuni della provincia finora gestiti da Aps in amministrazione straordinaria, ma a condizione che vi siano adeguate garanzie da parte della Regione. La quale, secondo Li Greci, avrebbe espresso la volontà di collaborare. «Per la prima volta - commenta il sindacalista - tutti i soggetti interessati si sono trovati d'accordo».

Il nodo «Liste d'attesa»

■ **Il fatto.** Le dichiarazioni di Digiaco, presidente della commissione Sanità all'Ars, scoperchiano un vaso di Pandora

■ **Gli scenari.** Lo scandalo piombato sulla partecipata della Regione che gestisce i Cup non consente di prevederne il futuro

Il vespaio «Cup» e «Sicilia E-Servizi» Asp in attesa di direttive dalla Regione

CARLA CONDORELLI

E' un vero e proprio vespaio. Le dichiarazioni del presidente della commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiaco, rilasciate al nostro giornale nei giorni scorsi, hanno scoperchiato un vaso di Pandora. Digiaco, nell'intervista, lancia strali infuocati contro il sistema delle prenotazioni, appesantito dalle lunghissime liste d'attesa. E non risparmiava certo i Cup (Centro unico prenotazione), la procedura informatizzata che le 9 Asp siciliane insieme alle aziende ospedaliere di pertinenza, avrebbero dovuto attivare proprio per evitare il fenomeno del "drop out". Vale a dire che centralizzando le agende delle Asp e delle aziende ospedaliere - costituendo, in questo modo, un unico calendario - il problema delle prenotazioni multiple su più liste d'attesa (che nei fatti bloccano lo scorrimento degli elenchi) e anche la prenotazione non "nomi-civetta". A riguardo, Digiaco sulle nostre pagine dichiarava: «Le liste d'attesa per i cittadini non sono soltanto un sintomo di malasanità dovuta a problemi di organizzazione e pianificazione, ma si tratta di un "pizzo" imposto dai camici bianchi. Il sistema dell'attribuzione dei posti letto è truccato da molti primari con questo slogan: "Prima passi in ambulatorio e poi ti opero". Un uso spregevole del proprio potere per l'arricchimento personale. Truccano i centri unici di prenotazione con dei "nomi-civetta". Gli amici dei primari interessati intasano le prenotazioni con pazienti falsi (ovviamente con nomi "in codice" facilmente riconoscibili dagli interessati). Poi quando un cittadino normale chiede una prenotazione autentica qualcuno gli sussurra di passare in ambulatorio e così, dopo aver pagato l'obolo (di 200, 300 o 400 euro) come per magia, il cittadino ottiene

un posto in prima fila per l'intervento nella struttura pubblica sostituendo il paziente virtuale che nel frattempo ha cancellato la propria prenotazione».

E proprio relativamente al "nodo Cup" catanese capitanato dall'Asp etnea (e che raccoglie sotto un'unica egida le aziende ospedaliere "Policlinico-Vittorio Emanuele", "Cannizzaro" e "Garibaldi"), i sindacati Cgil e Slc-Cgil nelle persone di Giovanni Pistorio, segretario confederale Cgil Catania, e Davide Foti, segretario generale della Slc-Cgil di Catania accusano: «Quanto denunciato dall'on. le Di Giacomo in materia di gestione di liste d'attesa, a nostro parere ha dell'incredibile, visto che sul mercato delle telecomunicazioni, esistono sistemi sofisticati che possono minimizzare i rischi derivanti dai "trucchi" utilizzati dai falsi pazienti».

E, in effetti il Cup oltre a snellire le procedure e le pratiche di prenotazione, sarebbe potuto servire anche da organo di controllo sul "drop out". Ma tant'è.

Nel febbraio 2012 (il 16, sempre sulle nostre pagine) il commissario straordinario dell'Asp di Catania, Gaetano Sirna, dichiarava: «Le Aziende provinciali hanno già predisposto i capitolati tecnici, strumenti che ci consentiranno di indire la gara in tempi brevissimi». A marzo (il 21) altra notizia circa l'imminente pubblicazione del bando di gara per assegnare le due "sezioni" relative al software che consentirebbe la gestione unificata delle agende e al call center. A maggio 2012, l'Asp dava notizia che entro un mese sarebbe stata espletata la gara d'appalto e che il sistema sarebbe entrato a regime nel gennaio 2013. Ma i paradossi di tutto il sistema continuano ad emergere.

«I sistemi per snidare il malaffare e mettere all'angolo la cricca di delinquenti che lucra sui malanni della povera gente ci sarebbero, ecco-

me. L'anno scorso, tra aprile e maggio, - concludono Giovanni Pistorio e Davide Foti - siamo venuti a conoscenza della pubblicazione di una gara indetta dall'Asp 3 di Catania per l'ammodernamento del Cup. Come sindacato delle telecomunicazioni guardavamo con interesse a tale servizio. Malauguratamente, e non ci è noto saperne le ragioni, di questa gara non se ne sa più niente. Chiediamo se tali servizi vengano ancora gestiti attraverso i vecchi sistemi, attraverso quante unità di personale Fte e se chi lo gestisce in quale regime opera e opera in proroga e/o a quali condizioni contrattuali».

Ma questa domanda apre altri scenari. La gestione delle liste d'attesa dei Cup era stata affidata dall'assessorato regionale alla Sanità, nell'ottica del risparmio delle risorse, alla "Sicilia E-Servizi", una partecipata della Regione (nata a cavallo fra i governi Cuffaro e Lombardo). Questa società, fra gli altri, gestisce 7 milioni di euro per il Cup. Digiaco stesso annunciava sulle nostre pagine l'intenzione di interpellare l'azienda per ottenere una rendicontazione di spesa, per avere dimostrazione che «dietro non ci sia un sistema di scatole cinesi tutte vuote». Ma il recente scandalo piombato sulla «Sicilia E-Servizi» nei giorni scorsi non fa certo ben sperare. Lunedì scorso infatti la notizia della "rottamazione" lampo del "gingillo high-tech della Regione nel più breve tempo possibile. Lo scandalo ha confini molto più ampi di quelli direttamente connessi alla effettiva realizzazione (e non a una evidente mistificazione) e alla successiva gestione del Cup che, però, è comunque al centro di un cambiamento del quale non è ancora possibile immaginare gli scenari di sviluppo. L'Asp di Catania, dunque, aspetterebbe di ricevere dalla Regione le indicazioni relative al futuro della gestione del Cup.

FORMAZIONE NELLA BUFERA

GIRO DI VITE DOPO L'INCHIESTA CHE A MESSINA HA PORTATO DIECI PERSONE AGLI ARRESTI DOMICILIARI

La Regione sostituirà tutti gli ispettori

Decisa anche la rotazione del personale che all'assessorato al Lavoro cura i controlli sui gestori dei corsi

Rotazione pure negli uffici provinciali del Lavoro. L'assessore: «Impediremo subaffitti di sedi. Rigore nella selezione dei rappresentanti legali». La Cisl: «Stop al sistema affaristico»

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Tutti gli ispettori che si sono occupati delle verifiche negli enti di formazione verranno sostituiti, così come scatterà una rotazione del personale che all'assessorato regionale al Lavoro ha curato i controlli sui gestori dei corsi. L'indagine della Procura di Messina, che ha portato agli arresti 10 persone fra cui le mogli di Francantonio Genovese (Pd) e Giuseppe Buzzanca (Pdl), provoca il primo scossone alla Regione. Dove è scoppiato il caso dei controlli «sterilizzati».

Il Gip Giovanni De Marco ha disposto nei confronti di Carlo Isaja, 47 anni, la sospensione per due mesi dall'Ispezzorato provinciale del lavoro di Messina. Isaja avrebbe informato in anticipo Elio Sauta - uno degli arrestati, fra i più vicini alla famiglia Genovese - dell'arrivo all'Aram degli ispettori. Le verifiche dell'assessorato, a tappeto, erano state disposte per accertare i motivi dei mancati pagamenti degli stipendi ai lavoratori malgrado la Regione avesse erogato le somme necessarie. Si cercava poi la documentazione che attestasse la regolarità delle sedi. Eppure - ricorda Anna Rosa Corsello, dirigente dell'assessorato alla Formazione e di quello al Lavoro - proprio sull'Aram non sono emerse irregolarità. Tanto che l'ente non figura fra i 43 per cui la Regione, a marzo, alla fine delle ispezioni ha chiesto la revoca dell'accreditamento, la patente per svolgere corsi con finanziamenti pubblici. Un elenco in cui figurano Ancol e Lumen, gli altri enti sotto inchiesta a Messina. A tutti e tre l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, ha subito sospeso l'accreditamento e i fondi.

Gli stessi magistrati che hanno

condotto l'indagine si chiedono «in che modo venissero effettuati i controlli di idoneità e se eventuali omesse verifiche siano conseguenza di mera incuria o negligenza, di induzione all'errore o altro». Domande che da ieri si pongono anche all'assessorato al Lavoro (a cui spettano i controlli), guidato da Ester Bonafede. Ieri è stata messa a punto una nuova direttiva: «Abbiamo previsto - anticipa la Corsello - che tutti gli ispettori del lavoro che si sono occupati delle verifiche sugli enti di formazione cambino incarico. Inoltre, anche all'interno della sede centrale dell'assessorato, ci sarà una rotazione di tutto il personale che a vario titolo si è occupato di controlli sugli enti». Una misura analoga era stata disposta alcuni mesi fa all'assessorato alla Formazione, che si occupa dei finanziamenti. La rotazione riguarderà pure gli uffici provinciali del Lavoro. La Corsello aggiunge che, a prescindere dalla sospensione già disposta dal Gip, «scatterà un procedimento disciplinare a carico di Isaja».

Ma in assessorato è scattata anche l'emergenza personale degli enti. La riduzione dei finanziamenti fra il 2011 e il 2013 aveva già costretto Aram, Ancol e Lumen a licenziare 113 dipendenti. Ne restano 203, a rischio ora che è stata

staccata la spina. Un problema che potrebbe estendersi ad altri enti sotto indagine. La strada che la Scilabra sta provando a percorrere è quella del pagamento diretto dei lavoratori da parte della Regione. Ma su questo fronte pesano i dubbi della Corte dei Conti su casi analoghi verificatisi in passato, soprattutto perché la Regione utilizza fondi europei che non possono essere spesi senza procedure di gara pubblica. L'alternativa sarebbe la cassa integrazione, ma le scarse risorse a disposizione non bastano neppure per chi usufruisce già degli ammortizzatori sociali. La terza strada sarebbe quella dell'assorbi-

mento degli esuberanti da parte di altri enti, ma ciò comporterebbe l'aumento dei finanziamenti per queste sigle e pure in questo caso la procedura non è semplice.

Ma da ieri alla Formazione si lavora anche a una riforma che azzeri il sistema. «Se questo caso fosse esploso un mese fa - commenta la Scilabra - oggi avremmo la legge già approvata». Un mese fa l'assessore aveva provato a bloccare i corsi tradizionali. Finì con una mediazione, dopo giorni di scontri politici: un altro anno di corsi tradizionali ma con 25 milioni in meno. Ora la Scilabra rilancia: «È pronto il nuovo regolamento per l'accredi-

tamento. Impediremo subaffitti di sedi e ci sarà più rigore nella selezione dei rappresentanti legali». La riforma arriverà in autunno: «A settembre partirà un bando con cui proveremo a finanziare corsi del tutto nuovi, legati all'apprendistato in azienda, come ci chiede anche l'Ue. Con la legge salveremo invece solo le garanzie occupazionali del vecchio sistema».

E con una lettera aperta a Crocetta, il leader della Cisl Maurizio Bernava ha chiesto che «si rescindano i contratti con le società del sistema affaristico che coinvolge i politici e si affidino i servizi ad altri soggetti con gare e garantendo il personale». Intanto sotto Palazzo d'Orleans hanno protestato gli allievi dei centri salesiani che curano i corsi per l'obbligo formativo dopo le scuole medie. «I corsi Oif - dice don Basilio Agnello - vengono staccati dagli altri perché la nostra è la formazione che funziona, permette ai minorenni di imparare un mestiere e trovare lavoro. Abbiamo 2.500 allievi, 550 a Palermo, che si specializzano in meccanica, ristorazione, grafica. Siamo convenzionati con grandi aziende nazionali». E prosegue anche la protesta dei 350 licenziati dal Cefop, che da settembre perderanno gli ammortizzatori sociali.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

DALL'INCHIESTA DI MESSINA SALTANO FUORI SPESE CHE POCO HANNO A CHE FARE CON L'ATTIVITÀ DEGLI ENTI

La Regione pagava il conto della gioielleria

◆ Spesi 23 mila euro in un negozio di preziosi. Rimborsato anche il noleggio di un'Audi A8, usata in famiglia

La Procura aveva chiesto il carcere per 4 delle 10 persone finite ai domiciliari. Ed aveva chiesto l'arresto in casa per Elena Schirò, moglie del deputato Ars Rinaldi e cognata di Genovese.

Letizia Barbera

MESSINA

●●● Ci sono fatture per acquisti in gioielleria ed il noleggio di automobili tra quelle trovate da Guardia di Finanza e Sezione di Pg della Polizia nell'inchiesta sul mondo dei centri di formazione professionale di Messina che ha portato dieci persone ai domiciliari. Tre gli enti al centro dell'attenzione dei magistrati peloritani: Lumen, Aram ed Ancol. C'è poi una rete di società che si interfacciano con alcuni di questi enti, una di queste è la «Elfi immobiliare» di Graziella Feliciotto, moglie di Elio Sauta.

Controllando le carte della Elfi saltano fuori le spese in gioielleria. Per il gip è «curioso segnalare tre pagamenti - risultanti dalle copie delle schede contabi-

li frammentariamente presenti in atti - effettuati mediante assegni e carta di credito, a favore di una gioielleria Gioielli Aliotta srl, per un ammontare complessivo di 23.000 euro, operazioni che non appaiono particolarmente coerenti con la natura della società». Altra vicenda è relativa ad un'auto, un'Audi A8, noleggiata all'Aram «per un ca-

none - scrive il gip - che, in maniera assolutamente singolare, era sostanzialmente crescente di anno in anno». Il contratto secondo il gip appare «uno strumento fraudolento per sottrarre risorse alla Regione Siciliana, facendo apparire costi, in realtà in gran parte inesistenti, come funzionali ad attività della formazione».

Il sospetto è che il veicolo non fosse destinato alle esigenze dell'ente. «Non può essere un caso - prosegue il gip - che, poco prima della dismissione del veicolo (ceduto nel marzo del 2011), Elfi Immobiliare procedeva al noleggio di altro veicolo analogo, acquisito, però, nuovo, con la formula del leasing; veicolo che, malgrado sia stato acquisito in noleggio dalla Elfi Immobiliare, veniva certamente utilizzato per scopi privati dai coniugi Sauta».

C'è una conversazione del 19 dicembre 2012 tra Sauta e la moglie, dalla quale emerge che l'auto doveva essere usata per una gita sulla neve. Lei appare adirata per avere saputo dall'officina che l'auto non poteva montare le catene per la neve e che erano necessarie gomme specifiche e costose: «Ti ricordi la targa dell'Audi? È intestata a... cosa... a Elfi ... ciao... è (incomprensibile) allucinante, praticamente ho telefonato a Palermo per l'Audi... signora mi richiami per le catene, mi ha detto che l'Audi non mon-

ta catene, perché... dobbiamo comprare le gomme da neve, 1.500 euro di gomme... ma è assurda sta cosa gli ho detto io scusi... domani venga col libretto in ogni caso per le spazzole, così gliele mettiamo in un attimo, venga col libretto vediamo un po', poi per quanto mi risulta

non è catenabile perché il tipo di struttura dell'Audi non ha lo spazio per mettere le catene e quindi non è previsto per quella gomma e per quella macchina nessun tipo di catene, solo le gomme da neve... e io spendo 1.500 euro di gomme da neve ci dissi, mi pigghiu l'aereo a stu puntu e posu a macchina, mi faccia capire...».

Intanto, la procura starebbe già pensando di presentare appello al Tribunale dei riesame contro il rigetto della richieste della custodia in carcere per quattro indagati. Il gip ha anche rigettato la richiesta di domiciliari per Elena Schirò, moglie del deputato regionale del Pd Franco Rinaldi e cognata del deputato nazionale del Pd Francantonio Genovese. No ai domiciliari anche per Salvatore Giuffrè. Si attendono le mosse dei difensori, mentre si apprende che gli interrogatori che inizieranno martedì. Per il momento nessuno degli avvocati ha voluto rilasciare repliche o dichiarazioni.

(*LEBA*)

RICHIESTA. I pm provano ad accelerare i tempi

L'indagine Ciapi, la Procura vuole il giudizio immediato

●●● Giudizio immediato per la vicenda Ciapi. La Procura stringe i tempi, non vuole rallentamenti e intende processare Faustino Giacchetto e Francesco Riggio mentre sono in custodia cautelare. Senza far scadere i termini, che sono di soli sei mesi. E soprattutto imprimendo un'accelerazione notevole ai tempi del giudizio, perché i dibattimenti con imputati detenuti vanno molto più veloci, proprio per evitare la decorrenza dei termini. Otto i possibili imputati per i quali oggi sarà inviata la richiesta di «immediato» al presidente dell'Ufficio Gip, Cesare Vincenti: oltre a Giacchetto, il manager ritenuto al centro di questa vicenda legata al mondo della formazione e della storia parallela dei Grandi eventi, oltre all'ex presidente dell'ente di formazione (Riggio) ci sono la moglie di Giacchetto, Concetta Argento, subito scarcerata ma ancora indagata, la segretaria dell'imprenditore, Stefania Scaduto, l'esponente del Pid Domenico Di Carlo, gli ex assessori regionali Luigi Gentile e Gianma-

ria Sparma, quest'ultimo autore di alcune significative ammissioni. A parte Giacchetto e Riggio (e la Argento, che è libera) gli altri sono ai domiciliari. Rito immediato significa «salto» dell'udienza preliminare e dunque tempi più brevi: si può ottenere nei casi in cui le prove siano «evidenti» e siano state raggiunte nel giro di un massimo di sei mesi. Il vaglio del presidente dei Gip è solo su questi due elementi: se arriverà il via libera, il processo potrebbe cominciare già in autunno, alla ripresa dell'attività giudiziaria dopo la pausa estiva. I pm Gaetano Paci, Sergio Demontis, Pierangelo Padova, Maurizio Agnello e Alessandro Picchi proseguono le indagini per gli altri nove indagati che sono stati già sottoposti a misure cautelari e per le altre 26 persone fisiche e giuridiche coinvolte. Il Ciapigate ha fatto emergere il sistema Giacchetto: secondo l'accusa, finanziamenti europei per 90 milioni venivano utilizzati per foraggiare Giacchetto e i politici suoi amici e non per la formazione. **R. AR.**



«Malaffare e clientelismo Chiudiamoli»

Basterebbe epurare dai vertici degli enti solamente due categorie di persone: politici e sindacalisti. Perché devono esserci per forza loro?

MARCO INSEGNANTE
IN UN ENTE DI FORMAZIONE

Ero preoccupato, ma finalmente eccolo il solito ricatto dei «lavoratori». Ma lavoratori di cosa? Tutti a casa.

CLAUDIO PALERMO

Vorrei sapere a cosa serve la formazione e quanta gente trova veramente un lavoro dopo aver fatto un corso. Secondo me pochissimi.

RICKY

Visto che questi enti, almeno i maggiori che assorbono più risorse finanziarie, devono per forza (o meglio per unzione divina) essere gestiti solo da politici e sindacalisti, allora vanno chiusi.

GIORGIO SARTORI

Eliminare immediatamente tutti gli enti di formazione riammettendo successivamente quelli non controllati da sindacalisti o sindacati oppure da uomini politici o partiti.

SALVATORE MESSINA

È un settore che è inutile riformare. Andrebbe cancellato, visto che non ci sono alternative al malaffare.

DOMENICO

Presidente, si deve chiudere la formazione. Se ci sono 200 posti a rischio di lavoratori sono 200 raccomandati che non hanno visto mai un concorso ma solo assunzione diretta con l'onorevole di turno.

DANTE SELVAGGIO

FORMAZIONE NELLA BUFERA

L'INCHIESTA SCUOTE I DEMOCRATICI ALLA VIGILIA DELLA DIREZIONE. L'ASSESSORE SCILABRA: LARGO AI GIOVANI

Crocetta tuona: «Il Pd deve rinnovarsi»

Cracolici: «È calata la tensione morale nel partito». Lupo: «A Messina le sospensioni sono scattate subito»

Il presidente della Regione: «Dopo il licenziamento di 50 mafiosi pagati come Pip mi sarei atteso il sostegno del Pd. Invece, convocano una direzione per parlare del Megafono».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nel Pd esplode la questione morale. E mette tutti contro tutti. Al punto che il presidente della Regione annuncia l'intenzione di disertare la direzione regionale già convocata per domattina a Palermo.

Crocetta va all'attacco: «Il Pd sta facendo harakiri. Mentre viene colpito da inchieste giudiziarie si appresta a discutere in direzione del rapporto col mio movimento, il Megafono. Ma io non mi faccio processare mentre sto rischiando tantissimo. Dopo il licenziamento di 50 mafiosi che erano pagati dalla Regione come Pip mi sarei atteso il sostegno del partito, invece convocano una direzione per parlare del Megafono. Un suicidio. O forse un modo per distrarre l'attenzione mediatica da altri problemi».

Il presidente rivela di essere pronto a pubblicare un proprio documento sul rapporto col Pd: «Si intitola La casta e la Suburra. Dove la Suburra è chi ci tira le molotov e la casta sono i partiti. Fra cui il Pd, dove ci sono persone perbene ma c'è anche una questione

morale grande così. C'è bisogno di avviare un serio rinnovamento».

Una posizione che sarà messa sul tavolo da Nelli Scilabra, l'assessore alla Formazione espressione dei giovani del Pd: «Io spero che alla direzione venga posto il tema della questione morale. E che si sfrutti questa fase storica per dare più spazio ai giovani, che non sono coinvolti nei problemi che le cronache stanno rivelando».

Il caso nel Pd nasce dall'arresto della moglie di Francantonio Genovese, leader messinese e deputato più votato a livello nazionale, a sua volta sotto indagine. Ma ieri nel Pd è cresciuta la tensione soprattutto intorno a Franco Rinaldi, cognato di Genovese e punta

di diamante della corrente Innovazioni all'Ars, dove è presidente del collegio dei questori (carica da tremila euro al mese di bonus aggiuntivi). Ieri da Messina si è appreso che la Procura aveva chiesto l'arresto anche per la moglie di Rinaldi, Elena Schirò (richiesta rigettata dal Gip). Mentre all'Ars, nella segreteria di Rinaldi, ha lavorato fino a qualche settimana fa Concetta Cannavò, una delle dieci persone agli arresti. L'area renziana da Messina chiede un passo indietro a Rinaldi e Genovese e invoca «trasparenza nella conduzione del teseramento e della tesoreria».

A porre la questione morale al-

la direzione sarà Antonello Cracolici: «C'è stato un abbassamento della tensione morale nel partito. Non è un problema solo da codice penale ma di limiti ai comportamenti dei dirigenti. Pur senza essere giustizialisti, il Pd così non ce la fa». Cracolici ritiene che «quello che sta emergendo sulla formazio-

ne professionale potrebbe riguardare altri settori. Mi auguro che le accuse siano infondate, in ogni caso il Pd è andato oltre il livello di guardia. Dobbiamo impedire la rappresentanza politica a dirigenti che abbiano attività imprenditoriali». È un messaggio a Genovese e Rinaldi. Cracolici prende le distanze: «Ricordo che quando Crisafulli fu indagato si autosospese subito dalla vice presidenza dell'Ars. E ho apprezzato che Francesco Cascio del Pdl si è sospeso dalla presidenza della commissione Ue quando ha ricevuto l'avviso di garanzia nell'inchiesta sul Ciapi». Cracolici annuncia di essere pronto a proporre al Pd regole più stringenti sul codice etico. Ma il segretario Giuseppe Lupo rivendica l'adozione dei primi provvedimenti: «Il nostro codice etico prevede la sospensione solo dopo una sentenza di primo grado, noi l'abbiamo decisa per gli iscritti di Messina già mercoledì e da settimana il partito sullo Stretto è commissariato. Sono d'accordo a regole più stringenti ma non diventando provvedimenti ad personam».

NISCEMI. I lavori restano bloccati dopo la sentenza del Tar. Il Comitato dei cittadini: uno scienziato del Politecnico di Torino parla di indagini superficiali

Istituto della Sanità: il radar Usa non è nocivo

● La relazione degli esperti sul Muos: «Sono ampiamente rispettati i limiti dei campi elettromagnetici»

L'Istituto Superiore della Sanità: il Muos di Niscemi non è pericoloso per la salute dell'uomo. Il 25 luglio la decisione del Cga sullo stop ai lavori deciso dalla giunta Crocetta.

Salvatore Federico

NISCEMI

●●● Secondo l'Istituto Superiore della Sanità il Muos di Niscemi non è pericoloso per la salute dell'uomo. La relazione conclusiva dell'Iss conferma che «i risultati delle misure sperimentali effettuate dall'Ispra» sulle antenne del sistema Muos, in fase di costruzione da parte della Marina Militare statunitense nella sua base di contrada Ulmo a Niscemi, «indicano che tutti i limiti previsti dalla legislazione italiana in materia di protezione della salute umana dai campi elettromagnetici sono attualmente rispettati in larga misura».

«L'impatto delle antenne presso la stazione Nrtf - continua la relazione - può essere considerato separatamente da quello delle antenne attualmente in funzione». Secondo lo studio «non sono pre-

vedibili rischi dovuti agli effetti noti dei campi elettromagnetici» e «anche nell'ipotesi, poco probabile, di un puntamento delle antenne paraboliche a livello del terreno, o comunque nelle direzioni di persone che potrebbero essere esposte al fascio principale, si ritiene che tali rischi possano essere considerati del tutto trascurabili». La relazione esclude anche che possano verificarsi possibili interferenze su apparecchiature elettromedicali, sulle quali «non sono prevedibili particolari problemi, connessi alla messa in funzione delle antenne Muos. Nessun rischio anche per dispositivi come pacemaker e defibrillatori cardiaci. Si tratta comunque - come sottolinea la relazione dell'Iss - di valutazioni teoriche che vanno soggette a verifiche sperimentali, "successive alla messa in funzione delle antenne del sistema Muos, qualora quest'ultime vengano effettivamente installate"». L'esito della relazione dell'Istituto Superiore della Sanità non ha colto di sorpresa gli ambienti No Muos, che la davano per scontata e che comunque la contestano. «Attendiamo di conoscere la relazione

integrale dell'Iss - dice Enzo Traina del Comitato No Muos - Su questo lavoro si è già espresso lo scienziato Massimo Zucchetti, del Politecnico di Torino, che ha ritenuto il metodo di lavoro condotto con superficialità». Intanto gli attivisti No Muos, si preparano a partecipare a un altro appuntamento importante: il pronunciamento del Consiglio di Giustizia amministrativa di Palermo, atteso per giovedì 25 luglio, sull'appello presentato dal Ministero della Difesa contro il rigetto della sospensiva della revoca delle autorizzazioni decisa dal Governo del presidente Crocetta. Nell'appello, l'Avvocatura dello Stato rileva «il grave e irreparabile pregiudizio derivante dalla mancata osservanza degli accordi internazionali» e ribadisce che, nelle more della pronuncia sulla messa in funzione del Muos, si chiede di montare solo la struttura senza mettere in azione le antenne. «Appare utile segnalare - si legge nel ricorso - che il sistema impegna appena lo 0,0085% della Sughereta, mentre appare irrilevante il rischio di interferenze con il traffico aereo». (*SF*)

Crocetta, inarrestabile ascesa

Preveggenete a Report con il suo Ddl Antiparentopoli, grazie all'inchiesta della Procura di Messina il governatore rafforza il suo Megafono nel Pd. E in tutta la Sicilia

INTERVISTATO DA REPORT, Rosario Crocetta era stato straordinariamente pronto e quasi preveggenete: "Vareremo una legge antiparentopoli", aveva detto ai microfoni. Una dichiarazione montata in rapida successione a un'altra del deputato regionale del Pd, Franco Rinaldi, che, parlando degli enti di famiglia (è cognato di Francantonio Genovese e marito di Elena Schirò, indagata dalla Procura di Messina mentre la per la sorella Chiara sono scattati i domiciliari), aveva detto schiettamente: "I voti non si prendono sulla Luna". Ciò che più sorprende ancora, a distanza di mesi e col senno di poi, è l'annuncio di un provvedimento che sarebbe dovuto arrivare dopo aver visto la puntata, e non prima. Adesso, grazie all'inchiesta della Procura di Messina, il ddl antiparentopoli ha avuto l'okay dalla commissione dell'Ars e corre verso l'approvazione, segnando un altro punto a favore dell'immagine della Sicilia e altri dieci per il rafforzamento del presidente della Regione e del suo Megafono. Megafono "che molti vorrebbero fosse una corrente del Pd", dice Crocetta, ma che invece è altro: al massimo una identità federata che proverà a farsi valere al congresso regionale e potrebbe diventare appetibile per quello nazionale, soprattutto dopo l'annichilimento giudiziario del fronte Genovese, già forte di quasi ventimila voti. Al momento, Crocetta si dichiara "single" e nega qualsiasi corsa in accoppiata con i candidati alla segreteria nazionale, ma la scelta non mancherà, ovviamente decisa insieme a Beppe Lumia, il senatore rieleto col Megafono che fa da cerniera con le Procure e Confindustria. Lumia, il politico che è riuscito a mantenere una continuità con il governo Lombardo, ad esempio, per quanto riguarda il rapporto con gli industriali e i suoi esponenti nelle stanze dei bottoni. Come ai tempi della precedente legislatura, che fu il primo ad appoggiare, Lumia rappresenta un elemento centrale e fondamentale. Tutto ciò che era iniziato in precedenza attraverso

gli uomini dell'asse con Confindustria è proseguito. Tutto il resto, ad esempio la Formazione professionale, di competenza altrui, è stato decimato. E se, alla fine, l'Avviso 20 per la Formazione non si è potuto eliminare, fortunatamente è arrivata l'inchiesta che dà la stura a controlli e possibili revoche degli accreditamenti, rafforzando il Megafono dentro il Pd ma anche i già ottimi rapporti con colui che politicamente più di ogni altro, almeno a Messina, può trarre vantaggi dalla "caduta" di Genovese: il ministro udicino Gianpiero D'Alia.

A tutto il resto, a rendere mediaticamente blindato tutto, provvede Rosario Crocetta. Che sa cavalcare la comunicazione, sa come captare l'attenzione e conquistare titoli e titoloni. Complici, ovviamente, una storia personale e una credibilità che gli permettono di essere sempre creduto. E anche di ripresentare come proprie, ad esempio, tutta una serie di misure annunciate da Raffaele Lombardo nel 2010 senza che nessuno batta ciglio.

Intanto, però, non son per niente rose e fiori. Ne sanno qualcosa i 350 del Cefop in protesta da tre giorni, così come gli operatori nel settore teatrale, i dipendenti della Fiera di Messina e i tanti che attendono la concretizzazione degli annunci del Governatore. Che, grazie alla lotta alla "manciuggia" ripesca anche Antonio Ingroia per portarlo a Sicilia e-Servizi. Certo, un po' meglio è della delega assessoriale "improvvisa" alla sua segretaria (se lo avesse fatto Lombardo...).

Ad ogni modo, Crocetta cresce, e insieme a Lumia, si assesta come perno centrale della politica e del potere siciliano. E, presto, dichiarazioni come quelle della pagina Facebook "Crocetta può", che prende in giro il Governatore, potrebbero anche essere reali: "Mafia in Regione: abbiamo ottenuto l'ok dal commissario Cattani. Entro la fine della dodicesima serie, li caccieremo tutti".

La Commissione Antimafia ha espresso parere favorevole al Ddl

Ars, benefici a favore dei testimoni di giustizia

Nello Musumeci: "Esalta il valore morale della denuncia"



PALERMO - Un'altra seduta a vuoto quella di mercoledì scorso all'Ars, e come di consueto i lavori sono stati rinviati alla prossima settimana. Si respira certamente aria di vacanza a Palazzo dei Normanni.

È slittata così di una settimana l'approvazione del Ddl sulla regolamentazione dell'albergo diffuso in Sicilia proposto dalla parlamentare del M5S Claudia La Rocca. Quella che La Rocca ha definito "una norma semplicissima, che le altre regioni italiane hanno già e che non entra in contrasto in alcun modo con la legislazione vigente", è stata rinviata per un riesame informale in commissione Territorio e Ambiente. La norma era all'ordine del giorno già da un mese. Il presidente vicario dell'Ars Antonio Venturino, su richiesta delle opposizioni, ha rinviato il testo in commissione ma senza cancellarlo dai lavori

Intanto via libera della commissione Affari Istituzionali al ddl Antiparentopoli

dell'Aula che si riunirà il prossimo martedì 23 luglio alle 16 con all'ordine del giorno il prosieguo della discussione del ddl sull'albergo diffuso e la mozione sulle Ato idriche, in calendario da oltre 60 giorni. L'Aula ha approvato sempre mercoledì scorso le due mozioni sull'istituzione delle zone franche urbane in Sicilia a cui ha risposto l'Assessore alle attività produttive Linda Vancheri. Di vero e proprio boicottaggio parla Claudia La Rocca "Vorremmo capire cosa c'è dietro", ha commentato aspramente.



Nello Musumeci

"Il rinvio in commissione del ddl deciso ieri dall'Aula - prosegue La Rocca - è un fatto gravissimo, poiché è l'emblema dell'immobilismo dell'Assemblea. Il disegno di legge ha percorso un iter regolare, i problemi sollevati non esistono. Cosa c'è dietro al boicottaggio avvenuto in Aula? Noi abbiamo già un'idea, basta con le ipocrisie". Intanto è arrivato il via libera della commissione Affari istituzionali Ars al ddl 'Antiparentopoli'. Il testo adesso è pronto per l'Aula.

"Non potevamo più perdere tempo per mettere fine alle parentopoli nella Regione - ha dichiarato il presidente della commissione Marco Forzese - È

emersa una realtà davvero lercia che ci pone davanti ad interessi familiari a danno della collettività". È stato sancito che i deputati e gli assessori regionali, così come i dirigenti regionali, i loro parenti e affini sino al secondo grado, non potranno ottenere dalla Regione appalti, forniture, concessioni di lavori. Tale veto vale anche per le partecipazioni in società. Un'eccezione è prevista per gli affidamenti effettuati con evidenza pubblica. Il testo comprende anche gli articoli che riguardano l'ineleggibilità e la incompatibilità dei deputati e degli assessori regionali nei casi di interessi concreti ed economici, anche dei loro parenti e affini, in enti di formazione professionale. Per i componenti della giunta regionale i vincoli si estendono a tutti i settori dell'amministrazione regionale.

La Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana ha espresso all'unanimità parere favorevole al disegno di legge di iniziativa governativa per i benefici in favore dei testimoni di giustizia. Il disegno di legge prevede l'estensione ai testimoni di giustizia dei benefici stabiliti dalla legge regionale 20 del 1999 in favore dei familiari delle vittime di mafia. Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Commissione Antimafia, Nello Musumeci, relatore per il parere in Commissione. "È un atto che assume rilevante valore morale - ha dichiarato - ed esalta il valore della denuncia da parte di soggetti che, autonomamente e senza far parte di organizzazioni criminali, sentono il dovere di 'testimoniare' contro la mafia e i suoi gregari. Assieme al presidente dell'Ars Ardizzone - ha proseguito Ardizzone - abbiamo già avuto un primo confronto a Roma con il ministro per la Pubblica amministrazione D'Alia, dal quale abbiamo raccolto interesse ed attenzione verso questo tema. A giorni - conclude Musumeci - incontreremo per lo stesso motivo anche il ministro dell'Interno Alfano".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd travolto dalle inchieste, è guerra

Lupo chiede l'appoggio di Epifani

In bilico la direzione di domani. Crocetta: "Vogliono farmi fuori"

UNO dopo l'altro, cadono gli entimangiasoldi. Ieri il governatore Rosario Crocetta ha revocato l'accreditamento all'Aiprig, un centro di formazione di Partinico finito nel cuore di un'inchiesta giudiziaria assieme a un'altra sigla "gemella" (il San Gabriele): i coniugi Maria Caronna e Carmelo Lo Baido avrebbero subaffittato la propria villa ai due enti che dirigevano, ottenendo così un illecito arricchimento con fondi pubblici. Un piccolo caso non molto lontano, nel meccanismo, a quello che a Messina ha portato agli arresti dieci persone fra cui le mogli del deputato del Pd Francantonio Genovese e dell'ex sindaco Giuseppe Buzzanca. E che scuote il partito democratico. Ieri, a Roma, della questione morale che investe la Sicilia, hanno parlato il segretario regionale Giuseppe Lupo e il leader Guglielmo Epifani. Quest'ultimo avrebbe manifestato "sorpresa" per quanto sta accadendo nell'I-

sola. In questo clima, e visto anche il delicato momento politico (la nuova divisione in correnti, i contrasti con Crocetta) e finanziario (a Palermo è sbarcato il tesoriere nazionale Antonio Misiani), è in dubbio ora anche la direzione regionale convocata per domani. Lupo, infatti, ha chiesto a Epifani di parteciparvi ma avrà una risposta soltanto oggi. Se la riunione potrà essere riprogrammata a breve con la presenza del

segretario nazionale, si andrà a un rinvio. Altrimenti tutto confermato, in un clima di strisciante tensione. Qualcuno, ai piani alti del Pd, fa notare come Crocetta abbia revocato subito l'accreditamento agli enti vicini a Genovese coinvolti nello scandalo messinese. Ma non più di 15 giorni fa aveva invece rimesso nel sistema lo Ial, un colosso che vede nel management ex collaboratori di Nino Papania e dello stesso Lupo. Il presidente invita ad an-

dare con i piedi di piombo: «Lo Ial è stato riaccreditato in modo provvisorio perché c'è un accordo sindacale per il pagamento dei lavoratori. Ma io voglio sapere dove sono finiti i 25 milioni dati all'ente», dice Crocetta.

Lupo, coinvolto da vicino nel caso Messina (è pure il reggente della segreteria della città dello Stretto) annuncia che proporrà una modifica allo statuto del partito «per avere regole più stringenti: attualmente, nel caso di reati contro la pubblica amministrazione, solo con una condanna scatta automaticamente la sospensione».

Un big del Pd siciliano quale Angelo Capodicasa, leader della corrente "nuovo corso", all'indomani degli arresti messinesi propone addirittura di chiudere la formazione professionale siciliana, almeno nell'attuale assetto: «Credo sia inutile ormai — dice Capodicasa — continuare a parlare di riforma. Meglio incentivare un esodo per diminuire il numero dei dipendenti e trasferire il personale rimanente in altre strutture. La formazione, attraverso il sostegno della Regione, lasciamola alle aziende e alle università».

Intanto, più il Pd mostra il fianco alle inchieste, più cresce l'irritazione di Crocetta: «La questione Messina — dice il presidente — non è un caso isolato. E io quando ho messo le mani nel si-

stema ho avuto soltanto contrasti. Non dico che le devianze non

riguardino altri partiti: anche il centrodestra è dentro la formazione, come nei grandi appalti della comunicazione dei grandi eventi. Però si sta verificando un paradosso».

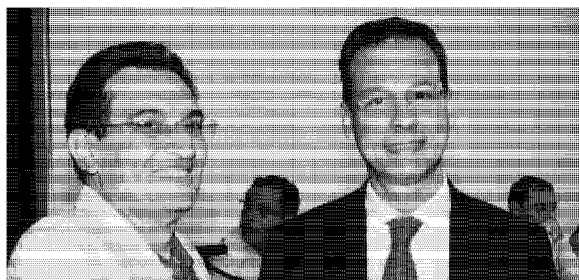
Quale? «Io faccio le denunce e non trovo solidarietà. Non penso solo alla formazione. C'è una sabbia di sottoproletari manovrati dalla mafia — dice Crocetta — che sparano durante la discussione della Finanziaria. Io ne licenzio 50 e non ho un solo documento di sostegno da parte del Pd. Anzi, vengo messo sotto processo per la mia attività col Megafono. No, io non ci sto. Devo dedurre che i miei atti sono troppo estremisti per il Pd».

Il presidente della Regione avanza pure un altro sospetto e fa una rivelazione "pesante": «I dirigenti del Pd vogliono far passare la tesi che io non faccio più parte del partito per avere più posti in giunta, in una logica da manuale Cencelli. Tutto il problema è questo. Ma siamo sicuri che i nomi che finora mi hanno proposto sono così estranei alle inchieste in corso?»

Non dice altro, Crocetta, ma apre un nuovo fronte: «Non mi preoccupa, già negli anni '70 il Pci voleva farmi fuori, oggi ci prova il Pd. Però a questo punto non so più se andrò alla direzione regionale del partito. Prevedo comportamenti impertinenti, mettiamola così».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLEATI
Rosario Crocetta e Giuseppe Lupo: il feeling tra i due è mal digerito da parte dei democratici

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

“La Sicilia adesso è al bivio i partiti abbiano più coraggio”

Lo Bello: l'Isola colpita da una grave crisi morale

EMANUELE LAURIA

LE INCHIESTE giudiziarie parlano di centinaia di milioni bruciati nella Formazione, nello scandalo delle partecipate, nelle distorsioni di un sistema del precariato che concede stipendi persino a chi sta in carcere. Mentre la Regione vede lo spettro del default. La Sicilia, secondo Ivan Lo Bello, è destinata irrimediabilmente ad affondare?

«Stiamo attraversando—dice il vicepresidente di Confindustria—una fase molto complessa. Che è il risultato di tre grandi questioni. La prima: la fine, annunciata da tempo, della spesa pubblica a pioggia. La seconda questione è intrecciata alla prima: la classe politica non ha capito, in questi anni, che il calo di risorse era struttural-

le e ha continuato a spendere prevalentemente in modo clientelare. La terza questione è la generale sottovalutazione della profonda crisi morale che ha colpito la Sicilia da anni».

Scenario drammatico.

«Che si aggrava ragionando sul fatto che siamo in mezzo alla più profonda recessione della storia repubblicana. La Sicilia ha perso otto punti di Pil dal 2008 a oggi: è la prima volta che registra una flessione più alta rispetto al resto del Paese».

Lei un anno fa disse: siamo sull'orlo del baratro. I fatti le stanno dando ragione.

«E pensare che fui accusato di lanciare un allarme per motivi politici. La situazione finanziaria siciliana era, ed è, molto difficile.

Anche se l'attuale assessore all'Economia, Luca Bianchi, tecnico di valore, è una garanzia per il risanamento. Il problema, nel precedente governo regionale, era la paralisi rispetto alle richieste del-

le imprese. Ieri come oggi, di fronte alla fine della spesa pubblica, la soluzione è incentivare gli investimenti privati».

Le inchieste giudiziarie incorniciano un quadro di malaffare da anni tratteggiato dai giornali. Perché solo oggi i nodi vengono al pettine?

«La formazione, i guasti del precariato, le partecipate: anomalie denunciate anche da Confindustria. Oggi c'è una novità importante in tutta la Sicilia: le procure, insieme a una fondamentale e forte attività antimafia, sono più attente e incisive sui temi della pubblica amministrazione. Ma ci sono altri due elementi da non sottovalutare: una quota crescente della società e del mondo economico assume posizioni nette contro la corruzione e l'utilizzo illegittimo delle risorse pubbliche. E infine c'è un presidente della Regione che alcuni segnali importanti sta dando, anche con le denunce e i licenziamenti. Occorre continuare su questa strada».

Gli scettici dicono: Crocetta predilige gli annunci ma ora deve cominciare a produrre sviluppo.

«Qualcosa lentamente sta cambiando alla Regione. Il problema è accelerare questo processo di cambiamento. È una questione che non riguarda solo Crocetta. La Sicilia oggi è spaccata trasversal-

mente: da un lato i nostalgici del vecchio mondo, abituato al clientelismo, agli sprechi, allo sperpero dei fondi comunitari che stiamo perdendo in gran quantità. Dentro questo grumo di interessi si annida l'illegalità e la corruzione. Dall'altra parte ci sono tutti quelli che pensano che la Sicilia ha capacità di crescita, può coniugare regole e mercato. Siamo sul crinale: due forze equivalenti si confrontano. Ma se prevalessero i tifosi della conservazione, andremmo

dritti verso uno scenario già delineato da rilevanti indagini: fra 20 anni quest'Isola rischia di diventare una terra di anziani, svuotata del 30 per cento della propria popolazione, marginale nel quadro nazionale ed europeo. Siamo ancora in tempo per evitarlo».

La politica è al passo con i rapi-

di mutamenti di questa regione?

«Io credo che i partiti debbano avere più coraggio. Va bene dotarsi di codici etici, ma per essere autorevoli bisogna applicarli sempre, a prescindere da chi sono i singoli sotto esame. Io penso alle dolorose espulsioni fatte da Confindustria a partire dal 2008. Fatte salve le garanzie che spettano in particolare a chi viene eletto dal popolo, i partiti dovrebbero muoversi su questa strada. Non entro nel merito delle inchieste in corso. Dico che anche in mancanza di un rinvio a giudizio, di fronte a fatti gravi ed evidenti, si può pensare alla sospensione degli iscritti. Uno strumento, peraltro, a tutela del partito ma anche dello stesso tesseraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Lo Bello

Crocetta: e-Servizi sarà liquidata e chiusa

“Verificare tutti i subappalti”, primo incarico a Ingroia. Stop a un business da 325 milioni

DOPO un vertice a Palazzo d'Orlean con il governatore Rosario Crocetta e l'assessore Luca Bianchi, il governo traccia il futuro di Sicilia e-Servizi e dell'ex magistrato Antonio Ingroia. «La società sarà messa in liquidazione e chiusa, il commissario liquidatore sarà Ingroia», dice l'ex sindaco di Gela uscendo dal confronto con l'assessore all'Economia. Chiarito quindi il percorso da seguire sulla partecipata nel settore informatica al centro delle polemiche, tra indagini aperte dagli ispettori di Bruxelles

che chiedono lumi su 150 milioni di euro di fondi Ue affidati alla società, e software pagati dalla Regione a peso d'oro: «Qui hanno fatto affari solo i privati perché la società regionale, sugli appalti che le venivano affidati direttamente senza gara, guadagnava appena il 3 per cento», dice Crocetta, che mette un punto fermo dopo le posizioni contrapposte che

sembravano avere l'assessore Bianchi e Ingroia.

L'ex pm aveva annunciato che la società «non sarebbe stata chiusa» perché «troppo oneroso mettere fine alla spa». Invece la società sarà chiusa, come aveva assicurato la scorsa settimana l'assessore Bianchi, e nel frattempo verrà messa in liquidazione. Da risolvere c'è ancora il contenzioso che i soci privati, Accenture ed Engineering, hanno aperto nei confronti della Regione chiedendo il pagamento di fatture per oltre 80 milioni di euro. Sarà adesso Ingroia ad analizzare le spese fatte dalla società e i lavori effettivamente completati.

Crocetta a Ingroia ha già affidato un compito: «Vogliamo capire come sono stati gestiti i subappalti, a chi sono stati dati e per quali costi — dice il governatore — davvero la Regione poteva affidare ai privati di e-Servizi tutti gli appalti, lasciando a loro l'utile, mentre la società regionale incassava appen-

na il 3 per cento? Davvero i fondi europei potevano essere utilizzati in maniera così poco trasparente?». Le stesse domande le ha poste l'Olaf, l'organismo antifrode dell'Ue, che ha aperto un fascicolo su e-Servizi.

Per quanto riguarda il futuro, adesso c'è da capire come saranno gestiti circa 25 milioni di euro a disposizione della Regione per manutenzione informatica, più altri 300 milioni di fondi Ue. L'idea del governo è quella di dare il compito di gestire gli appalti all'Ufficio speciale appena creato e di fare gare aperte ai privati nel settore. «Nel frattempo faremo chiarezza su e-Servizi, consentendo a Ingroia la nomina di esperti nel settore informatico che possano aiutare l'ex magistrato ad andare fino in fondo in questa storia», dice Crocetta.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOGO

Il logo della società Sicilia e-Servizi in uno dei locali fotografato nella sede di via Thaon De Revel

Il programma per i centri prenotazione è ancora quello vecchio: a Ragusa aggiornarlo è costato poche decine di euro

Un sistema per gli ospedali da 4,5 milioni ma dal 2009 non è mai entrato in funzione

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE poteva utilizzare un sistema informatico a «costo zero» già in uso all'Asp di Ragusa, e invece ha preferito affidare a Sicilia e-Servizi un progetto da 4,5 milioni di euro per un software nuovo di zecca che, a quattro anni dalla firma del contratto, ancora non è in uso ma solo in fase sperimentale. «Uno spreco inaccettabile», attacca il presidente della commissione Sanità, Giuseppe Digiacomo. Al centro dall'ennesimo pessimo utilizzo dei soldi pubblici, in questo caso europei, c'è il software per il Centro unico di prenotazione (Cup) di Asp e ospedali dell'Isola. Un affare a sei zeri che si poteva evitare, come scriveva in diverse lettere interne l'ex dirigente generale della Sanità, Maria Antonietta Bullara. E questo è soltanto una parte dei 20 milioni di euro affidati a e-Servizi dai governi passati per

iniziative informatiche nell'ambito sanitario, sulle quali adesso ha acceso i riflettori la commissione dell'Ars.

Di certo c'è la Regione poteva avere il software per il Cup a costo zero e invece ha preferito spendere oltre 4 milioni di euro per un servizio che ancora non è nemmeno attivo. La storia inizia nel 2007, quando l'allora assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, all'interno del piano di rientro inserisce anche la realizzazione di un sistema informatico per il Cup che possa migliorare la qualità dell'offerta. Nella lettera con la quale invita il di-

partimento Economia ad attivarsi, Lagalla fa già riferimento «alla possibilità di creare un nuovo Cup online basato sul riuso della tecnologia esistente e adottata dall'Ausl 7 di Ragusa». Ma il dipartimento Economia avvia una procedura diversa, affidando a Sicilia e-Servizi il compito di redigere un progetto nuovo. A questo punto, il 21 ottobre 2008, la dirigente Bullara invia una lettera di fuoco al dipartimento Bilancio, chiedendo «una esaustiva e sintetica re-

lazione che illustri tutte le motivazioni che hanno determinato da parte della società incaricata la scelta di una soluzione tecnologica diversa dalla proposta di riuso del sistema dell'Ausl 7 di Ragusa», sottolineando come «la progettazione sia stata definita in questo caso senza alcun onere per questa amministrazione».

Le lettere della Bullara finiscono però nei cassetti sia del dipartimento Bilancio sia di Sicilia e-Servizi e dell'allora seconda

società regionale d'informatica Sicilia e-Innovazione. Nel 2009 viene così firmato un contratto con e-Servizi per il software da 4.571.548 euro. Sono trascorsi quattro anni, e ancora il software non è del tutto operativo ma viene utilizzato in modo sperimentale. A Ragusa, ad esempio, utilizzano il vecchio sistema, aggiornato spendendo poche decine di euro. «Questi sprechi sono inaccettabili, avevo ragione nel dire che nell'informatica destinata all'ambito sanitario c'è chi ha fatto affari — dice Digia-

como — su questa vicenda del Cup convocherà tutte le parti interessate per capire cosa è successo. Lo stesso farò per gli altri software affidati a e-Servizi e dei quali non si ha più notizia».

Tra il 2007 e il 2009 la Regione ha affidato progetti a e-Servizi per quasi 20 milioni di euro: tra questi, quello per il «cruscotto direzionale spesa farmaceutica» (408 mila euro), «l'applicati-

vo paghe medici di medicina generale (429 mila), il «portale regionali dei pazienti Ismett (113 mila), il «sistema informativo del servizio di emergenza e urgenza» (5,6 milioni), «l'estensione della rete dei medici di medicina generale» (4,5 milioni) e la «rete dei medici di medicina generale e pediatri libera scelta» (2,6 milioni di euro). «Vogliamo sapere se per questi singoli progetti c'erano alternative a costi più bassi, come per il Cup, e che utilizzo ne sta facendo l'amministrazione», conclude Digiacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Digiacomo